

Porto Venezia, bilancio positivo ma bocciato senza motivazioni da Città Metropolitana e Regione. Rischio commissariamento

Il documento era stato approvato dagli imprenditori e agenti marittimi ma è stato silurato dai rappresentanti politici del centrodestra senza dare alcuna spiegazione. Federagenti "Così si mina la ripresa del Paese"

18 GIUGNO 2020

VENEZIA. Il Comitato di gestione del Porto di Venezia ha bocciato, con il voto contrario della Regione del Veneto e della Città metropolitana di Venezia, il bilancio consuntivo del 2019 dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale nonostante un avanzo di amministrazione di oltre 25 milioni di euro. Ora c'è il rischio commissariamento.

Lo ha reso noto il presidente dell'Autorità portuale, Pino Musolino, sottolineando come la cosa "non abbia giustificazioni. Il voto contrario non è stato motivato, e va a bloccare l'attività del porto".

"Le uniche osservazioni - ha sottolineato - non sono pertinenti o articolate, e una parte della dichiarazione di voto addirittura esprime la non necessità di spiegare l'accaduto".

"Il fatto è devastante - ha insuito Musolino - perché diventa impossibile utilizzare gli avanzi di amministrazione per distribuire fondi ai lavoratori

portuali e alle imprese come stabilito dal decreto 'Rilancio Italia' . È una cosa che ha dell'incredibile".

"Il bilancio è inequivocabilmente buono - ha concluso - dopo tre anni e mezzo di mia gestione con risultati di traffici molto buoni".

Sulla vicenda sono intervenuti, con una nota, i senatori del Pd Andrea Ferrazzi e Vincenzo D'Arienzo. Il voto contrario, hanno sostenuto, "È un'azione scellerata che nega a Venezia un'importante risorsa, utilissima per favorire decine di aziende che lavorano nel settore per rilanciare le loro attività provate dall'epidemia. Considerato che non sono state espresse le ragioni della contrarietà, chiediamo a Regione e Città metropolitana di rivedere la propria scelta".

Sulle mancate motivazioni Città Metropolitana e Regione hanno continuato a non argomentare il voto contrario, che assume quindi i contorni di un "caso politico", uno scontro tra partiti del centrodestra veneto contro il governo. Ma a rimeterci in questo caso è tutta l'attività portuale, che per il Veneto è una risorsa economica non indifferente e che assicura un ampio indotto a molte aziende regionali.

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, si è infatti limitato a osservare di essere convinto che "la decisione di Fabrizio Giri, rappresentante della Città Metropolitana nel Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale e stimato professionista, sia stata presa dopo una attenta analisi del documento di bilancio". Nulla di più.

Una non spiegazione che va quindi ad alimentare il sospetto, già palese, che si tratti di un siluro politico del centrodestra che sarebbe disposto ad azzoppare l'attività portuale pur di cercare di piazzare propri uomini sulle poltrone che comandano gli scali.

Preoccupati anche gli agenti marittimi che temono il blocco del sistema integrato portuale dell'Alto Adriatico.

"Andando avanti di questo passo, non vorremmo essere costretti a interrogarci su chi fra i 15 presidenti dei porti italiani, sedi di autorità di sistema portuale, riuscirà a concludere il suo mandato senza essere colpito o affondato, o da 'mozioni di sfiducia' o da provvedimenti giudiziari": Secondo Gian Enzo Duci, presidente della Federazione italiana agenti marittimi, la bocciatura del bilancio dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, ovvero quella che governa il porto di Venezia, con il possibile strascico di un commissariamento del presidente in carica, Pino Musolino, riaccende, a meno di due settimane dalla decapitazione del porto di Trieste, pesanti perplessità".

"Sul futuro della portualità italiana e sul rischio di uno scenario in cui a essere premiati potrebbero essere solo i presidenti di porto, che preferiscano assumere con estrema prudenza qualsiasi tipo di scelta proprio per tenersi alla larga dai 'siluri' che con sempre maggiore intensità attraversano le acque portuali".

"Già 8 porti su 15 sono entrati nel frullatore di sfiducia o di inchieste giudiziarie", sottolinea Duci in una nota. "Nel caso specifico di Venezia - prosegue - il bilancio sul quale aveva dato parere favorevole a maggioranza l'organismo di partenariato e quindi le categorie imprenditoriali che in esso sono rappresentate, quindi i revisori dei conti, è stato bocciato per il voto contrario del comitato di gestione nel quale sono rappresentate le Istituzioni locali. Una scelta che per legge deve essere motivata dall'emergere di precise inadempienze e violazioni".

Cosa che invece non è avvenuta. E questo preoccupa gli imprenditori portuali.

"Nel momento in cui i porti dovrebbero imprimere una spinta decisiva al rilancio del sistema Paese, incidendo in modo determinante sul sistema

produttivo, così come sul settore turistico, la nuova ondata di sfiducia non soffia propriamente nelle vele del sistema portuale un vento che fa vincere le regate al Paese - conclude - . E come operatori del settore questo degrado non può non sollevare crescenti preoccupazioni".

"Sorprende e lascia attoniti la bocciatura del bilancio dell'Autorità portuale di Venezia da parte del Comune e della Regione". Lo dichiarano Sara Moretto e Raffaella Paita, capogruppo di Italia Viva in Commissione Attività produttive e Trasporti.

"Si tratta - continuano - infatti di un bilancio positivo nei risultati e regolare nella forma, che ha subito il voto contrario dei due enti con una motivazione identica, evidentemente concordata, che tuttavia non fornisce indicazioni reali. Impossibile non domandarsi dunque quali siano i criteri con cui vengono valutati il bilancio e i risultati dell'Autorità portuale. Siamo certe che ora le valutazioni del Ministero, che dovrà decidere su un possibile commissariamento, saranno obiettive, riportando la vicenda sul piano dell'oggettività, valutando effettivamente i risultati senza fermarsi sul piano politico".

"È evidente che questo incidente in un momento delicato come quello che stiamo vivendo rischia di arrecare danni veri al Porto, ai suoi lavoratori e all'intera città di Venezia", concludono.

"Voto contrario al bilancio dei rappresentanti di Regione e Città Metropolitana: un fatto molto grave che rischia di compromettere benefici compresi dal decreto Rilancio per i porti, mettendo in difficoltà decine di imprese e di lavoratori, colpiti dalla crisi del Coronavirus", afferma il parlamentare veneziano del Pd Nicola Pellicani, "Regione e Città Metropolitana devono spiegare alla città una scelta che rischia di avere ricadute pesantissime per l'economia cittadina. Zaia e Brugnaro con questa scelta si stanno assumendo la responsabilità di bloccare il Porto".